

LA CACCIA AL PRIMATO

Oggi le risposte
alle altre sfide

Tutte le sfide nella sfida Chi sarà il primo partito? Civiche, quali risultati?

Per ora una sola certezza: finisce l'era Appendino

La sfida principale è quella tra Stefano Lo Russo e Paolo Damilano. Centrosinistra contro centrodestra. Quel che sembra ormai certo, infatti, è che la sindaca Chiara Appendino non passerà il testimone alla candidata del Movimento 5 Stelle Valentina Sganga. L'era grillina a Torino è finita con lei. Ma quella tra le due coalizioni e i due favoriti non è l'unica battaglia di queste elezioni, l'unico nodo da sciogliere. Il Partito democratico rimarrà ancora la prima forza politica della città? La Lega manterrà il primato nel centrodestra o gli ultimi accadimenti nazionali saranno complici di una ascesa di Fratelli d'Italia? Quanto sarà alto l'astensionismo? Chi voteranno le periferie che permisero la vittoria di Appendino? La voglia di civismo si tradurrà in preferenze per le tante nuove liste? Sarà davvero una debacle quella del M5s? L'estrema sinistra potrà essere ago della bilancia al ballottaggio? Tutte domande a cui gli elettori risponderanno con la loro scelta nell'urna.

Nulla è scontato. Cinque anni fa, al primo turno, il M5s prese circa mille voti in più del Pd, mentre nel 2019 alle regionali la Lega si avvicinò molto ai dem, con meno di 15

mila preferenze di differenza. Entrambi i partiti, però, hanno perso terreno rispetto a quei due periodi, e questo fa ben sperare alla forza politica di Lo Russo.

Interrogativo che si lega a stretto giro a quello degli equilibri interni alla coalizione che appoggia Damilano: il partito del Carroccio è sempre stato nettamente più forte dei fratelli, che nelle elezioni piemontesi si posizionarono anche dopo Forza Italia. Negli ultimi anni, però, FdI ha prima preso quota in città e nelle periferie, e poi a livello nazionale, complice la scelta della leader Giorgia Meloni di rimanere all'opposizione del governo Draghi. Molto dipenderà da quanto le vicende romane, dal caso Morisi alle discordie interne alla Lega tra una frangia più moderata e una più salviniana, avrà conseguenze sulle amministrative. E un po' dipenderà anche da chi, tra i due, è riuscito a guadagnare più fiducia nei quartieri che scelsero Appendino, in particolare le circoscrizioni Cinque e Sei.

E qua si innesta un'altra questione: le periferie che hanno creduto nel cambiamento e sono rimasti deluse, andranno comunque a votare? È lì che ieri l'affluenza è stata più bassa.

Le urne di questi due giorni, dopo i sondaggi che raccontavano di un'altissima fetta di indecisi che non si sentivano rappresentati da nessuno, diranno anche quanto i torinesi si sono allontanati dalla politica.

E anche quanto avranno fatto breccia le liste civiche, altre grandi protagoniste di questa campagna. Damilano ha scelto uno per uno i candidati della sua Torino Bellissima, professionisti che non erano mai andati a caccia di voti: quale percentuale di preferenze otterrà influenzerà anche la sua maggiore o minore autonomia dai partiti in caso di vittoria. E poi ci sono Torino Domani e la lista di appoggio a Lo Russo: la prima capeggiata dall'outsider Francesco Tresso, che ha raccolto musicisti e uomini di cultura, e la seconda da Mario Giaccone, fondatore della lista Monviso. E se è quasi certo che non ci sarà un nuovo governo grillino, quella del M5s di Valentina Sganga potrebbe essere una totale sconfitta o un'uscita con onore. Curioso, anche, sarà vedere il risultato dell'outsider di queste elezioni, il docente Angelo d'Orsi, l'intellettuale appoggiato da Alessandro Barbero e Ken Loach, che è riuscito ad unire i partiti della sinistra.

Le domande

Tanti i quesiti ai quali
l'esito delle Comunali
darà risposte
tra poche ore



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 8395



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 8395